Luzzatto, Samuele Davide

Proposizioni autografo 1

S. D. Luzzatto

relative al Corso esegetico, e sua Introduzione.

1. Qual accusa è stata intentata contro la nostra nazione, per infirmare l'integrità del sacro Testo?
2. Che cosa si è voluto attribuire ad Esdra, relativamente ai Testi dei Libri santi, e con quanto fondamento?
3. Qual altro Testo si è voluto opporre al Pentateuco da noi posseduto, per infirmarne l'integrità e con quanto fondamento?
4. Di qual famosa versione si è creduto potersi servire per impugnare l'integrità dei Testi ebraici, e con quanto fondamento?
5. Qual è il fondamento primario della sacra Ermeneutica?
6. Qual è il secondo fondamento della sacra Ermeneutica?
7. Qual è il terzo fondamento della sacra Ermeneutica?
8. Come si pecca nella sacra Ermeneutica, per soverchia raffinatezza?
9. Come si pecca nella sacra Ermeneutica, per orgoglio?
10. Come si pecca in ultimo luogo nella sacra Ermeneutica, contro il retto uso della ragione?

---

11. Come intendete l'espressione בצלם אלהים ברא אותו? R. ~~ib~~ בהגות תקפם pag. 162
12. Come intendete ~~la~~ l'espressione di בהמה הטהורה e עוף הטהור, che si legge nella storia del diluvio?

R. Si sa che prima del diluvio non era da Dio permesso cibarsi della carne degli animali; permissione che Dio diede per la prima volta a Noè. L'espressione quindi di בהמה הטהורה e עוף הטהור non può intendersi nel senso ~~di~~ in cui è presa negli altri luoghi del sacro Testo, vale a dire relativamente alla permissione o proibizione di usarne in qualità di alimento. Non resta dunque che di adottare l'opinione del חסיד, הרקב״ד הרקנין, ossia ר׳ אברהם בן יקוקר הלוי, nella rarissima sua opera manuscritta, intitolata תמונה רמה, dove scrive, che sebbene non si facesse innanzi il diluvio uso della carne degli animali; si sacrificavano però a Dio, come vedesi sin dalla Storia di הֶבֶל; e che già molto prima di נֹחַ era stabilita la Legge di non sacrificare di altre specie che della bovina, pecorina e caprina, nè altri volatili che colombi e tortore; e che appunto queste specie riguardate atte a' sacrifizj sono quelle che ~~a~~ qui chiamansi טהורות. Noè in questa guisa al sentire che di queste specie doveva introdurre in maggior quantità, comprese che sortendo dall'Arca gli conveniva immolare delle vittime.

13. Come intendete l'espressione מיד כל חיה אדרשנו?

R. L'espressione antecedente ואך את דמכם לנפשותיכם אדרש viene intesa da רש״י relativa al suicidio.
Ciò però ~~ha~~ ha assai poca connessione coll'antecedente divieto אך בשר בנפשו דמו לא תאכלו,
e doveva almeno ~~la leg~~ il divieto dell'omicidio preceder quello del suicidio; tanto più
quanto che in una società nascente questo delitto era appena supponibile. Sembra
quindi assai più probabile l'opinione di רמב״ן, il quale applica ואך את דמכם all'omicidio,
cioè: Vi permetto uccidere gli animali, non vi permetto però di uccidere gli uomini.
Quindi מיד כל חיה אדרשנו si riferisce ~~parimenti~~ all'omicidio operato da un animale bruto,
non significa però che Dio voglia dal bruto irragionevole esiger conto del commesso omici-
dio, ma è comando agli uomini di toglier dal mondo siffatto animale. Il che nel
testo seguente è più chiaramente spiegato, dove dice con termine universale שופך דם האדם
באדם דמו ישפך, chi versa, chiunque egli sia, uomo o bestia, chi versa il sangue dell'
uomo, deve dall'uomo esserne versato il sangue. Ciò combina colla Legge successi-
vamente data a Mosè, relativamente al שור נגח, e colla tradizione dei חכמי המשנה,
i quali estendono quella Legge a qualunque specie d'animale.

14. Con quale spirito intendete che ~~ci~~ sia stata costrutta la torre di Babele?

R. I nostri antichi Dottori supposero nel דור הפלגה uno ~~p~~ spirito d'idolatria, il che viene
sancito dalla decisione della משנה: דור הפלגה אין להם חלק לעולם הבא. Come ciò combini col sa-
cro Testo, non fu dai Commentatori chiaramente spiegato. Se però si rifletta all'espres-
sione ונעשה לנו שם, si scorgerà evidentemente, che la voce שם non può qui prendersi
nel senso ordinario di nome e fama. Infatti si concepisce bene che un individuo
sudi per acquistarsi gloria presso gli altri uomini; ma non si concepirà che tutti gli
uomini uniti pensino a farsi un nome; cosa senza esempio, e più ancora inconcepi-
bile nella società nascente. Maggiormente poi è imbarazzante la connessione di questa
espressione ונעשה לנו שם, colla susseguente פן נפוץ על פני כל הארץ; ciocchè fu sempre
il tormento dei Commentatori di tutte le nazioni. Alcuni hanno voluto attribuire al
vocabolo שם il valore di סימן, cioè facciamo una torre, che ci serva di segnale, ~~dir~~ e di
punto centrico, per non disperderci. Non trovasi però alcun esempio, ove la voce שם abbia
questo valore. Sembra però che la cosa si appiani del tutto, in tutt'altra guisa d'in-
terpretazione. Si noti primieramente che il verbo עשה trovasi usato nel senso di
costituire una persona in una qualche cospicua dignità, appunto come italiana-
mente direbbesi creare un Re: così in Samuele (I. 12.): ה׳ אשר עשה את משה ואת אהרן
Si noti oltracciò che Sem figlio di נח era il più pregevole dei fratelli, in guisa che la
Storia santa lo nomina sempre il primo: שם חם ויפת quantunque il maggiore di età non
fosse che יפת; che il sacro Testo lo denomina אבי כל בני עבר quasi dicesse: Padre dei
veri credenti; e che dai nri Dottori è concordemente riputato Patriarca maestro della

vera Religione. Ciò posto, sembra che la Torre di Babele sia stata eretta con uno spirito di scisma, e di ribellione contro ~~per sottrarsi~~ il dolce e santo governo del pio Patriarca: ונעשה לנו שם, formiamci un altro Sem, un altro Patriarca, e quindi altri costumi, altra credenza, altra divinità. L'espressione susseguente פן נפוץ significa: Sebbene ci siamo staccati dai nri fratelli per l'amore dell'indipendenza, e per contrarietà al dominio di Sem, dobbiamo però crearci un altro Duce, un altro Sem; imperocchè altrimenti nell'anarchia il nostro corpo sociale verrebbe necessariamente a sciogliersi.

In questa guisa e si spiega ~~pi~~ esattamente l'espressione ונעשה לנו שם, e si vede il gran motivo pel quale Iddio volle sì tosto sciogliere quella società, e si scorge come abbiano potuto i nri Dottori attribuire a quella gente uno scopo d'idolatria, e come abbiano potuto decidere ~~che~~ דור הפלגה יש להם חלק לעוה״ב.

Tutto ciò vien poi mirabilmente ~~confer~~ avvalorato da un testo della שירה di האזינו, d'altronde difficile a bene interpretarsi; ed è: בהנחל עליון גוים בהפרידו בני אדם יצב גבולות עמים למספר בני ישראל. L'espressione בהנחל עליון גוים בהפרידו בני אדם si riferisce evidentemente al דור הפלגה: non apparisce però che cosa abbia Dio fatta in quell'occasione a vantaggio dei figli d'Israele. La cosa però si fa chiara nella surriferita ipotesi. Iddio disperse quegli scismatici prima in punizione della loro ribellione, ed in secondo luogo anche per liberare dai loro attentati i fedeli che a Sem rimasero attaccati, i quali, siccome quelli che erano di gran lunga inferiori di numero ai ribelli, avrebbero dovuto soccombere quando i rivoltosi solidamente organizzatisi, avessero pur pensato di assalirli. Siccome poi pochi erano i fedeli, e probabilmente i soli figli di עבר, detti perciò עברים, nome che divenne ~~sin se~~ sinonimo di fedele e professante l'unità di Dio, e siccome dei figli di עבר i soli Israeliti sono rimasti ~~attaccati~~ al tempo di Mosè attaccati ~~al~~ esclusivamente al vero Dio, ne risulta che la ~~pa~~ divisione delle genti fu da Dio operata precipuamente a vantaggio dei figli d'Israele, vale a dire affinchè il mondo ribelle non potesse unanime scagliarsi contro quei pii uomini, dei quali gl'Israeliti erano i discendenti e i successori.

15\. Come intendete il Testo והכנעני אז בארץ, e che cosa fu audacemente avanzata relativamente a questo passo?

R. דה״ע תקפה pag. 155.

16\. Come intendete il Testo במה אדע כי אירשנה?

R. Avendo il Sacro Testo antecedentemente attestata la fede che Abramo completamente prestava alle divine promesse: והאמין בה׳, è impossibile che l'espressione במה אדע significhi una dubitazione, nè una istanza, che Dio gli dia una prova che lo rassicuri. Di fatto

come saggiamente osserva הרמבן, Iddio non gli fece poi alcun miracolo, per togli il dubbio. Abenesdra appiana in parte la cosa, col dire che le divine promesse sogliono essere attaccate a qualche condizione, e che quindi Abramo ha chiesto un giuramento, perchè la promessa fosse assoluta, e senza condizioni. Però nè Abramo ha chiaramente chiesto da Dio un giuramento, nè ~~se l'avesse chiesto~~ col chiederlo doveva sperare tolto ogni luogo alla dubitazione; imperocchè Dio poteva benissimo giurare con certe condizioni. Sembra però che la cosa si appiani del tutto in altra guisa. Iddio avea testè detto ad Abramo: אני ה' אשר הוצאתיך מאור כשדים לתת לך את הארץ הזאת לרשתה.

La modestia d'Abramo gli fece dubitare che Dio l'avesse bensì tratto dalla patria e trasportato nella Cananea, nell'intenzione di farla sua; ma che tale celeste determinazione fosse vincolata alla condizione di qualche straordinario merito ch'egli fosse per esigere da lui. Domandò quindi: A che saprò ch'io la possederò? Vale a dire: Qual atto, qual sacrifizio debbo io fare, perchè io mi renda degno dell'effettuazione di questa promessa? Quando, dopo aver fatta che cosa, io potrò esser sicuro di ~~esser~~ meritarmi tanta grazia? — Iddio allora, facendo quella solenne alleanza, gli fece intendere che non esigeva da lui alcun merito ulteriore, mentr'era già sufficientemente degno della sua grazia; gli notificò però nello stesso tempo, che per quanto la promessa fosse infallibile, l'effettuazione doveva però tardare 400 anni.

17. Con quale scopo intendete che il Patriarca Giacobbe abbia esatta dallo stanco fratello la rinunzia del diritto di primogenitura, e quali ~~[illegible]~~ credete che fossero gli effetti di quella cessione?

R. Non è possibile di ammettere che il Patriarca Giacobbe ~~si fosse siasi inteso~~ nel farsi cedere dal fratello il diritto di primogenitura, siasi inteso di acquistare il menomo diritto nè ad una maggior porzione nella divisione dei beni paterni, nè ad una più larga benedizione dal Padre: imperocchè apparisce dalla Storia che ~~I~~ egli non ha mai comunicata al Padre quella stipulazione, e quindi, ignorata dal Padre, doveva riescire senza alcun effetto; e tanto più quanto che la rinunzia ed il giuramento di Esau non furono che a voce. ~~Anzi vediamo che Giacobbe~~ E se egli fu sì astuto di ~~f~~ procurarsi di lunga mano e a vil prezzo, siffatta cessione, non è concepibile, come sia stato sì inavveduto di tacerla al Padre, al quale solo apparteneva il farla valere; nè come mai, quando poscia temette che il fratello gli usurpasse la benedizione, potesse egli unitamente alla Madre, pensare ad ingannare il vecchio Padre, ~~p~~ e non piuttosto determinarsi a comunicargli la rinunzia di Esau. ~~Bisog~~ È d'uopo ~~quindi~~ adunque riconoscere che quella stipulazione non doveva avere alcuna efficacia, nè relativamente alla paterna benedizione, nè alle sue ultime volontà, nè quindi alla divisione dell'asse paterna; e che per conseguenza dessa stipulazione non era in verun modo dolosa.

In quanto poi al vero scopo di questa transazione, e ai veri effetti che aver doveva, e che ebbe realmente, sembra che il primogenito a que' tempi non godesse alcun privilegio nè in quanto all' eredità, nè in quanto alla benedizione. Apparisce è vero dall' espressione del Sacro Testo כי את הבכור בן השנואה יכיר לתת לו פי שנים, che questa Legge era in uso nella nazione prima ancora di Moisè, ma non apparisce che lo fosse a' tempi dei ~~Gia~~ Patriarchi. Di fatto quando Giacobbe destinò a Giuseppe una ~~maggior~~ doppia porzione nella terra santa, con dirgli אפרים ומנשה כראובן ושמעון יהיו לי, come pure ואני נתתי לך שכם אחד על אחיך, non gli parlò mai di primogenitura, nè mai lo nominò primogenito, continuò bensì a dire ראובן בכורי אתה. Questa donazione di Giacobbe a Giuseppe può aver data origine alla consuetudine di dare פי שנים al primogenito della moglie favorita; sinchè dalla Legge di Dio ~~fu~~ venne stabilito che quella doppia porzione toccasse costantemente al primogenito paterno; e quindi l'autore del דברי הימים ha potuto dire כי הוא הבכור ובחללו יצועי אביו נתנה בכורתו לבני יוסף, vale a dire: Ruben pel commesso delitto fu causa che il Padre ~~desse~~ facesse a Giuseppe piuttosto che a lui quella donazione che in seguito è divenuta diritto del primogenito.

Checchè sia di ciò, sembra che il primogenito godesse sin dai primi tempi del privilegio, ~~ovvero dell' incarico~~ di rappresentare il Padre di famiglia, di essere alla testa della casa, di amministrare le facoltà, e presiedere all'economia domestica. Questo privilegio, o piuttosto questo incarico, è quello ~~che~~ di cui Giacobbe chiese a suo fratello la rinunzia. Esau che ~~non viveva que~~ per professione passava il più di sua vita lungi di casa, aderì volentieri. ~~Le lenticchie non furono~~ già La fame e la lassezza di lui, non furono già l'arma di cui Giacobbe siasi servito per frodare il fratello; se ne servì bensì, onde farli intendere com'era ragionevole e giusta cosa, ch'egli vivendo per lo più assente dalla famiglia, nè punto coadjuvando nelle cure domestiche, delle quali lasciava tutto il pensiero al fratel minore, gli cedesse almeno quel vano titolo, ~~di~~ del quale egli vivente ancor suo padre ~~ei~~ esercerva già ~~quanto le più nojose~~ le più pesanti funzioni.

Lo scopo poi di Giacobbe nel chiedere ciò, sembra essere stato quello di evitare che non potesse un giorno il fratello, crescendo le rispettive famiglie, obbligarlo a lasciare quei luoghi, ai quali erano attaccate tutte le ~~benedizioni date~~ promissioni da Dio fatte ad Abramo. Esau avendo giurata la cessione del diritto di primogenitura, non poteva più ~~co~~ violentemente discacciare il fratello dalla casa paterna, la quale appunto alle sue cure era affidata. In effetto, quando la divisione fu necessaria, Esau spontaneamente cedette la patria a Giacobbe: וילך אל ארץ מפני יעקב אחיו, al che fare non fu sicuramente costretto dalla potenza di Giacobbe, nè dalla propria generosità; bensì dal giuramento. Giacobbe in tal guisa, senza recare verun pregiudizio a suo fratello, si assicurò il godimento delle larghe benedizioni di Abramo, ch'erano inseparabili da quel suolo, e delle quali Esau non si prendeva il menomo pensiero. E' anzi probabil cosa ch'Esau nel fare la chiesta

stipulazione scorgesse bene lo scopo cui Giacobbe tendeva, ed è appunto per ciò che rispose: הנה אנכי הולך למות ולמה זה לי בכורה, nella considerazione che le promesse fatte ad Abramo non dovevano che tardi sortire il loro effetto, e ch'egli esponendosi continuamente ~~att~~ a morire alla caccia, poteva rimanere senza discendenza, che potesse goderne il compimento. Ed è appunto per ciò che la sacra Storia nota in suo biasimo ויבז עשו את הבכורה, quasi dicesse: Esau disprezzò quella primogenitura, alla quale andavano in qualche modo annesse tante celesti benedizioni; e per assicurarci che non si pentì poi della fatta cessione, e che non gli era stata altrimenti carpita in un momento di estrema ~~ne~~ stanchezza.

18. Come spiegate l'azione di Giacobbe che inganna il Padre e tradisce il fratello, col rapirne la benedizione?

R. V. בכורי עתים תקפ״ט pag. 105.

19. Come spiegate lo Strattagemma da Giacobbe usato coi bastoni, per far nascere le pecore di quei colori che a lui tornavan meglio; e avvalora ella questa narrazione ~~l'insussistente~~ la popolare opinione dell'efficacia della fantasia nelle femine, sui loro feti?

R. ~~L'antico~~ Il popolare pregiudizio che l'immaginazione delle femine gravide possa ~~operare~~ produrre delle mostruosità, o delle macchie nei loro feti, non è in alcun modo avvalorato da ciò ch'il sacro Testo ci narra nella storia di Giacobbe; mentre tutta quella narrazione si spiega perfettamente senza ricorrere a quel principio. Il sacro Testo non dice minimamente che la vista dei bastoni striati facesse sì che le pecore avessero i parti variegati; al contrario narrando la visione ch'ebbe Giacobbe dice והנה העתודים העולים על הצאן עקדים נקדים וברדים, dove apparisce chiaramente, che non erano i colori dei bastoni, ma sibbene i colori dei maschi che coprivan le femine, che determinavano il colore dei nascenti. Quindi lo scopo di Giacobbe nell'adoperare i bastoni non fu già che la vista di quelli avesse ad influire immediatamente sui feti, ma soltanto che determinasse le femine ad accoppiarsi più volentieri ai ~~quei~~ maschi di quei colori. Per ottenere questo medesimo scopo usò poi egli d'altro spediente ~~già~~ più assai efficace, e questo fu, ch'egli tenne separati e divisi dalle femine i maschi di sua proprietà, i quali non erano dei colori di cui egli aveva bisogno; e costrinse in tal guisa le sue pecore a cercarsi mariti tra le mandre guidate dai figli di Labano, ~~che ce~~ le quali appunto contenevano tutti i עקדים נקדים וטלואים. Questo è quanto significa il testo והכשבים הפריד יעקב ויתן פני הצאן אל עקד וכל חום בצאן לבן. Negli anni successivi poi, quando ebbe acquistati anch'egli dei maschi variegati, ne formò delle mandre a parte, cui tenne divisi da quelli di schietto colore, che appartener dovevano a Labano; e ciò perchè quei variegati avessero soli a fecondargli le femmine: e questo è quanto significa l'espressione del sacro Testo: וישת לו עדרים לבדו ולא שתם על צאן לבן. In tal guisa i parti seguivano il colore dei loro genitori, non già l'imaginazione delle genitrici. Ciò combina con quanto si ha in בראשית רבה, copiato anche da רש״י: הבהמה רואה את המקלות ונרתעת לאחוריה והזכר רובעה ויולדת כיוצא בו, dove deve notarsi

l'espressione ויולדת כוצאן בו, cioè del זכר, non già כוצאן בצאן relativo ai נקודים.

Potrebbe a questa interpretazione obbiettarsi, come mai potessero le pecore di Giacobbe ~~conce-pire~~ venir fecondate nel primo anno dai maschi di Labano, mentre il sacro storico attesta ch'eravi una distanza di tre giornate dalle mandre di Giacobbe e quelle di Labano? וישם דרך שלשת ימים בינו ובין יעקב — Qui però è indispensabile di riconoscere nella narrazione del sacro Testo uno dei consueti מוקדם ומאוחר, in guisa che è bensì vero che nel giorno medesimo della transazione, Labano tolse a Giacobbe e consegnò ai proprj figli tutte le pecore e capre variegate: ויסר ביום ההוא את התישים העקדים והטלאים ואת כל העזים הנקדות והטלואות וגו׳ ויתן ביד בניו.

Però il Testo susseguente וישם דרך שלשת ימים בינו ובין יעקב deve considerarsi qual narrazione anticipata, collocata quivi per terminare l'esposizione di quanto fece Labano, per poi passare a descrivere separatamente ciò che fece Giacobbe. Il Testo dopo aver narrato che Labano separò e consegnò ai figli suoi le pecore variegate, il che accadde nel giorno stesso del nuovo contratto: ויסר ביום ההוא, aggiunge quello che non ebbe luogo che del tempo dopo, e dice ~~[illegible]~~ che allontanò quelle mandre da quelle di Giacobbe la distanza di tre giornate di cammino; ciocchè non avvenne che dopo che i figli di Labano si sono accorti che Giacobbe servivasi dei loro maschi per fecondare le sue femine, e ~~dopo~~ per conseguenza dopo che Giacobbe si fu provvisto di molti maschi dei desiderati colori.

L'ammissione di questo מוקדם ומאוחר è indispensabile, non potendosi altrimenti intendere l'altro Testo ויתן פני הצאן אל עקד וכל חום בצאן לבן; conciossiachè le pecore di Giacobbe non potevano rivolgersi a quelle di Labano, se n'erano 30 leghe distanti. La comune dei Commentatori però intende sotto q.ta denominazione di צאן לבן le pecore di proprietà di Labano, ch'erano però in mano di Giacobbe; interpretazione insostenibile, mentre secondo il patto fatto, ogni עקד e חום doveva appartenere a Giacobbe, e non poteva dirsi appartenente alle pecore di Labano: laddove assai esatta riesce l'espressione, quando s'interpreti אל עקד וכל חום בצאן לבן ai variegati appartenenti a Labano, ch'erano guidati dai suoi figli, e non ancora allontanati dalle mandre di Giacobbe, siccome quelli che per la diversità del colore non poteva temersi che con quelle si confondessero.

Ammessa questa esposizione della storia di Giacobbe ben s'intende con quanta ragione i noi Dottori abbiano detto צר קלסתר פניו של יצחק דומה לאברהם והיו הכל אומרים אברהם הוליד את יצחק, perdendo tutta la sua forza l'obbiezione fatta da certuni, i quali, fondati sul pregiudizio dell'efficacia dell'imaginazione sopra i feti, pretendono che la donna adultera, temendo nell'atto del delitto di non essere sorpresa dal marito, e quindi avendone l'effigie presente alla fantasia, debba formare il feto simigliante piuttosto al marito che al vero suo genitore: obbiezione d'altronde assai fuori di proposito, mentre Sara in casa d'אבימלך non aveva a temere d'esser sorpresa dal marito. ~~il quale notissimo~~

20. Come intendete il Testo : ואת אהליבמה בת ענה בת צבעון ?

R. V. דבע תקפט pag. 115.

21. Da chi fu venduto Giuseppe ?

R. L'opinione comune, che Giuseppe sia stato venduto dai propri fratelli, non è solidamente appoggiata al sacro Testo, il quale ciò non dice; ed è d'altronde soggetta a varie difficoltà. Imperocchè primieramente, s'egli è concepibile che i figli di Giacobbe, accecati dalla gelosia, abbiano potuto vendere il proprio fratello, non è però concepibile, ch'essi abbian potuto pel corso di 22 anni ~~vedere~~ sostenere la vista del loro Genitore inconsolabile della supposta morte del suo figlio prediletto, senza che mossi di pietà del vecchio venerabile, gli palesassero ch'il figlio non era realmente morto, e senza che si movessero ad intraprendere qualunque viaggio, e fare ogni possibile ricerca per riscattarlo e ~~ricondurlo~~ ridonarlo al ~~dolente~~ desolato Padre. In secondo luogo, quando pure vogliasi supporre che l'odio sia stato in essi implacabile a segno, ~~da~~ che non volessero curarsi della liberazione del venduto fratello, e che dirassi di Ruben, (וישמע ראובן ויצלהו מידם) del quale la sacra Storia attesta la buona disposizione verso Giuseppe : לא נכנו נפש Come ha egli potuto tacere alla proposizione di יהודה : לכו ונמכרנו ? E come mai ~~lo lasciò egli ucc~~ non vi si oppose egli col credito che aveva, col quale vediamo che potè distorre ~~et~~ i fratelli dal fratricidio? E d'onde avvenne il suo grande stupore, e la sua desolazione al non trovar Giuseppe nella fossa, se in sua presenza era stata presa la risoluzione di venderlo? E d'onde avvenne ch'ei non fosse presente alla vendita, poscia ch'egli ~~mostravasi~~ tanto sollecito della salute di Giuseppe? Nè il dire col מדרש che הגיע יום ואכלו לחם può soddisfare, mentre dal sacro Testo non apparisce che sia scorsa la giornata prima della vendita. ~~E finalmente~~ In terzo luogo, quando i fratelli penitenti dissero אבל אשמים אנחנו על אחינו non dissero già אשר מכרנוהו, e Ruben rispose loro וגם דמו הנה נדרש, quasi credesse che l'avessero ~~ammaz~~ trucidato, o ne avessero altrimenti cagionata la morte, nè essi si discolpano con dire che l'aveano bensì venduto, ma che non aveanlo ucciso.

E finalmente, il Testo che dice : ויעברו אנשים מדינים סוחרים וימשכו ויעלו את יוסף מן הבור וימכרו את יוסף לישמעאלים בעשרים כסף non ~~può~~ accenna minimamente che Giuseppe sia stato tratto dalla fossa e venduto dai suoi fratelli, ma sibbene dai mercadanti Madianiti. Chè se poi taluno volesse che i verbi וימשכו ויעלו וימכרו avessero a riferirsi non al nominativo prossimo אנשים מדינים, ma al più lontano אחי יוסף, ~~egli~~ la collocazione dei טעמים vi si oppone; imperocchè la voce סוחרים avendo רביע, e מן הבור avendo זקף, la proposizione ויעברו אנשים מדינים סוחרים riesce subordinata all'altra וימשכו ויעלו את יוסף מן הבור, e quindi necessariamente riferisconsi l'una e l'altra ad un medesimo nominativo; laddove quando il soggetto della prima non fosse quello della seconda, la voce סוחרים dovrebbe esser divisa da un accento maggiore del seguente זקף, cioè da un altro זקף, o da un סגול.

Sembra quindi assai più probabile l'opinione di רשב״ם, copiata anche dal חזקוני, e illustrata recentemente da יש״ר di Gorizia, secondo la quale i fratelli di Giuseppe, sebbene presa

avessero la risoluzione di venderlo, non l'hanno però venduto, nè hanno mai saputo che cosa ne fosse avvenuto. Ed ecco ~~come~~ in qual guisa spontaneamente intendonsi le ~~e~~ espressioni del sacro Testo relative a siffatta vendita. Sedutisi i figli di Giacobbe a mangiare, in qualche distanza dalla fossa ov'era Giuseppe, per non essere molestati dalle sue grida, videro da lungi passare degli Arabi con dei cammelli, che viaggiavano verso l'Egitto. Giuda allora consigliò la vendita, e vi acconsentirono i fratelli; ~~Ruben tacque, pensando~~ proponendosi ~~di~~ che terminato che avrebbero il pranzo ~~si alzerebbero~~ trarrebbero il fratello dalla fossa, e lo venderebbero alla carovana che passava. Ruben tacque, proponendosi di prevenirli, e trarre il fratello dalla fossa, e metterlo in salvo, prima ch'essi andassero a venderlo; ma egli fatalmente non giunse in tempo. Nel mentre ch'essi mangiavano lungi dalla fossa, dei Madianiti che passarono trassero Giuseppe e lo vendettero alla carovana. Ruben, tosto che potè assentarsi dai fratelli senza dar loro sospetto, si reca ~~va~~ alla fossa, non vi trova il fratello, torna desolato presso i fratelli, i quali all'annunzio, sorpresi per una parte e lieti dall'altra, tennero per fermo ch'ei fosse stato da qualche animale rapace portato via, e ciò coll'insanguinare la tonaca, studiaronsi di persuadere al Genitore, nè mai poterono dargli il consolante annunzio ch'ei morto non era, essendo essi stessi persuasi che morto ei fosse, ~~nè~~ perlocchè parimenti mai poterono determinarsi a farne ricerca. Giuseppe però al vedersi dai Madianiti tratto dalla fossa potè giustamente supporre che questi l'avessero prima dai suoi fratelli comprato, e potè quindi dir loro כי מכרתם אותי הנה, al che essi non poterono ~~gi~~ rispondere e giustificarsi, confusi dalla propria coscienza, che rinfacciava loro averlo essi dapprincipio gittato nella fossa ~~perchè~~ per ivi lasciarlo perire, e poscia, a consiglio di Giuda, averne realmente decisa la vendita.

In quanto poi alla denominazione di ישמעאלים, מדינים, e מדנים, sembra che gli ישמעאלים siano essi stessi i מדנים, dei quali è detto והמדנים מכרו אותו אל מצרים, i quali con denominazione propria dicevansi מדנים, e dicevansi anche con nome generico ישמעאלים. Diversi da questi erano i מדינים, i quali furono i primi venditori di Giuseppe. ~~I fratelli però se non l'hanno venduto, aveano però decito di venderlo, e giustamente~~

22\. Giuseppe è egli con fondamento tacciato di viste ambiziose nel consiglio che diede non chiesto a Faraone, il quale non gli domandava che l'interpretazione del suo sogno?

R. V. בכור שור pag. 199.

23\. Come intendete il Testo עד כי יבא שילה?

R. ~~questo è~~ Egli è uno dei Testi i più vessati del sacro Pentateuco. Le opinioni diversificano grandemente. La voce שילה prendesi da molti allusiva al Messia, da רש״י e רשב״ם relativa a Davide, interpretando שילה figlio suo (di יהודה) da שליתה; da רד״ק, רמב״ן e Mendelssohn prendesi per nome di città, vicina a Sichem, dove è avvenuta la divisione del regno sotto Roboamo. Lo Sforno derivando questo oscuro vocabolo da של (da cui שולים fondo) e da שלה (da cui שלוה quiete), la riferisce al Messia, siccome quegli che formerà l'ultima pace del mondo.

Ammettendo che שילה esprime il Messia, incontrasi difficoltà a intendere il principio del Testo לא יסור שבט מיהודה ומחוקק מבין רגליו עד כי יבא, mentre il fatto dimostra che qualunque scettro e signoria andò perduto dalla tribù di Giuda lunga pezza innanzi la venuta dell'aspettato Messia. Coloro che hanno creduto di trar profitto del תב׳. ch'è nella עד, per interpretare in questa guisa il Testo: Lo scettro non sarà rimosso da Giuda in perpetuo (quasi dicesse לעד), imperocchè un giorno verrà il Messia: si sono grandemente ingannati, conciossiachè per quanto il תב׳ equivalente al פשטא sia accento distinguente, egli è troppo lungi di esserlo più dell'זקף che lo precede nella voce רגליו. Tentò רמב״ן di ~~accomodare~~ appianare la cosa, ~~coll'interpretare~~ dare alle parole לא יסור שבט מיהודה un senso non assoluto, ma relativo: Sinchè vi sarà scettro nella nazione, egli sarà nella Tribù di Giuda, ciocchè, com'ei dice, non toglie che la nazione venendo a perdere la libertà, debba anche quella tribù perder lo scettro. Non è però vero che il verbo סור seguito dalla מ significhi solamente passaggio di luogo (lo scettro non passerà da Giuda ad altra tribù, ~~sinchè vi~~ semprechè rimanga nella nazione); mentre questo verbo significa molte volte l'assoluto finimento d'una cosa, p.e. וסר מהם הנגע .. L'Abravanel par toglie in miglior guisa la difficoltà interpretando la congiunzione עד כי non לגבולת הזמן, ma להפלגת הענין, vale a dire: Sarà tale la gloria della tribù di Giuda, che anche il Messia sarà della sua discendenza. A dire il vero però l'allusione al Messia non sembra applicabile a questo Testo, almeno nel suo senso letterale, e ciò primo, perchè le benedizioni di Giacobbe non appariscono in alcun altro passo riferirsi al Messia, nè l'espressione באחרית הימים allude sempre a' tempi del Messia, essendo che באחרית הימים equivale precisamente a בימים האחרונים, e si sa che אחרון non vale assolutamente ultimo, ma ~~semplicemente~~ posteriore, relativamente a qualche cosa anteriore, p.e. וישם את השפחות ואת ילדיהן ראשונה ואת לאה וילדיה אחרונים ואת רחל ואת יוסף אחרונים; e secondo perchè il verbo בוא in puro Ebraico non è applicabile come in Italiano ed altre lingue all'avvento del Messia, nè in generale ~~ossia~~ al nascimento e al sorgimento di un Uomo illustre, nel qual senso si trova bensì וקם שבט מישראל, נביא אקים להם, הנה בן נולד לבית דוד יאשיהו שמו, giammai però il verbo בוא, il quale nell'antico e pretto ebraico usasi bensì figuratamente rapporto ai felici ed agl'infelici eventi, come ואשר תבאנה יגידו למו, come pure rapporto all'arrivo di qualche determinato tempo, p.e. בא הקץ, ושנת גאולי באה (nel qual senso è detto אם יתמהמה חכה לו כי בא יבא, relativo a ויפח לקץ), egualmente che alla manifestazione della divina potenza e provvidenza, mediante gli atti sovrannaturali, p.e. ה׳ מסיני בא (nel qual senso è detto ובא לציון גואל, relativo a Dio stesso, di cui dice prima וירא כי אין איש וגו׳ ותושע לו זרועו), mai però ~~[illegible]~~ relativamente al sorgimento d'un Uomo, sennon nell'Ebraico più ~~[illegible]~~ basso, come presso i Rabbini בן דוד בא כי הנני מביא את עבדי צמח, e così in זכריה uno de' più tardi Profeti: הנה מלכך יבא לך, דוד בא בו

Per fissare adunque il preciso senso letterale di questo difficile Testo, è d'uopo in primo luogo convenire sul valore dell'espressione באחרית הימים, la quale valendo propriamente nei tempi lontani, non sembra essersi dal Patriarca usata relativamente a tempi più rimoti per lui, che quelli del più solido stabilimento della nazione nella terra promessa, ~~fine~~ ultimo scopo delle benedizioni fatte da Dio ai Patriarchi, e da questi ai loro figliuoli; ed effettivamente Giacobbe ~~fa~~ non facendo il menomo cenno del futuro גלות, sarebbe stata cosa ripugnante che parlato avesse del futuro Messia. In secondo luogo l'espressione עד כי in tutti i luoghi ove incontrasi ha sempre il valore che le dà l'Abravanel, cioè a segno che, mai quello di sinchè: così ויצבור יוסף בר כחול הים הרבה מאד עד כי חדל לספור, וילך הלוך וגדל עד כי גדל מאד, עד כי יגעה ידו ותדבק ידו אל החרב, הפליא להעזר עד כי חזק, כי לא בקשם עד עתה.

In terzo luogo poi l'espressione יבא שילה sembra analoga all'espressione אל המנוחה ואל הנחלה, ossia יבא sembra significare arrivare, pervenire, e שילה da שַׁלְוָה significar sembra tranquillo possedimento, quasi יבא אל המנוחה: è noto che la preposizione אל si omette frequentemente, p.e. ובאו ציון ברנה e moltissimi simili.

Ora il senso della Profezia è questo: Non verrà a mancare lo scettro a Giuda, nè il segretario che gli stia appiedi: vale a dire la tribù di Giuda godrà sempre d'una specie di superiorità sulle altre, come attesta il Libro dei Paralipomeni: כי יהודה גבר באחיו ולנגיד ממנו; di fatto troviamo nei sacrifici dei נשיאים ~~offrire~~ esser toccato il primo giorno a נחשון בן עמינדב למטה יהודה; nei דגלים: ויסעו דגל מחנה בני יהודה בראשונה; nelle guerre di terra santa: מי יעלה לנו אל הכנעני בתחלה להלחם בו, ויאמר ה' יהודה יעלה. e a lui segue la Profezia: a segno che ei giungerà a tranquillo stabilimento, e a lui obediranno i popoli: vale a dire: la tribù di Giuda ~~sarà~~ si distinguerà a segno che sarà la prima a stabilirsi solidamente nella terra di promissione (e di fatto questa tribù non si vede mai, o quasi mai molestata dai Cananei ai tempi dei Giudici), e ad essa finalmente (a' tempi cioè di Davide) obediranno i popoli; vale a dire le altre tribù d'Israele, dette עמים, come ונתתיך לקהל עמים. ~~A~~ L'ispirato Patriarca non ha voluto col passare più lungi funestare Giuda, accennando la divisione del regno; quindi arrestossi ai tempi di Davide, tempi i più gloriosi e per quella tribù e per tutta la nazione.

Come intendete l'espressione פוקד עון אבות על בנים?

R. I nostri antichi Dottori hanno saggiamente notato che qui si tratta di figli imitanti la rea condotta de' loro maggiori: כשאוחזין מעשה אבותיהם בידיהם.

Deve però notarsi che l'espressione עון אבות nell'uso dell'ebraica lingua non vale come comunemente si crede un peccato commesso dai padri ed ~~avi~~, ma bensì un peccato commesso dai figli ad imitazione dei padri loro, un peccato paterno, un peccato per così dire di famiglia, un peccato ereditario. Così leggiamo in ירמיה: ידענו ה' רשענו עון אבותינו כי חטאנו לך

ove dicendo non già כי חטאו לך, ma כי חטאנו לך, mostra ad evidenza che עון אבותינו non è altrimenti un peccato commesso dai nostri maggiori, ma commesso da noi ad imitazione dei nostri maggiori. Egualmente nello stesso Pentateuco leggiamo והנשארים בכם ימקו בעונם בארצות איביכם ~~ואף~~ ואף בעונות אבותם אתם ימקו: והתודו את עונם ואת עון אבותם במעלם אשר מעלו בי:
che significa: sentirannosi struggere dal rimorso pei propri peccati, ed anche per quelli fatti ad imitazione de' loro maggiori; quindi confesseranno innanzi a Dio gli uni e gli altri egualmente. Coll' espressione adunque di פוקד עון אבות על בנים Dio avverte che il cattivo esempio dei genitori e degli avi, per quanto sia efficace a strascinarsi dietro l'imitazione dei figli, non serve minimamente di discolpa a quelli che da esso lasciansi trascinare; mentre egli punisce i trascorsi commessi ad esempio dei maggiori, egualmente che gli altri commessi senza ~~il loro~~ quell' esempio. Specifica poi nel Decalogo precisamente ~~quattro~~ tre generazioni: בנים, ~~[illegible]~~, שלשים, רבעים, perchè appunto sino a tre generazioni l'ordinario corso dell'umana carriera può permettere ad un malvagio genitore di corrompere col suo vivo esempio i suoi discendenti. In altro luogo (nelle י"ג מדות) si aggiungono i בני בנים, in guisa che le generazioni riescono quattro; nel che fu contemplato anche il caso rarissimo d'una straordinaria longevità, o di quattro generazioni in breve periodo succedentisi. In tal guisa Iddio non punisce persona dei peccati che commessi non ha: בן לא ישא בעון האב. D'altronde leggiamo anche presso altri Profeti che l'esempio dei genitori non serve a giustificare i figli; come in ~~Amo~~ עמוס: על שלשה פשעי יהודה ועל ארבעה לא אשיבנו על מאסם את תורת ה' וחקיו לא שמרו ויתעום כזביהם אשר הלכו אבותם אחריהם: (1)

25. Quale sembra essere il senso letterale del Testo הראני נא את כבודך, e di tutto quel contesto?

R. Il Testo הראני נא את כבודך non può meglio spiegarsi in senso letterale, di quello che facciasi [illegible], il quale intende che avendo Mosè pregato ונפלינו אני ועמך מכל העם אשר על פני האדמה, e avendogli Iddio risposto: גם את הדבר הזה אשר דברת אעשה, Mosè, temendo sempre che altri trascorsi della nazione potessero renderla indegna della divina particolar grazia, si fece ardito a chiedere da Dio un atto solenne che rendesse quella promessa inalterabile. Disse quindi הראני נא את כבודך, vale a dire: ~~Compa~~ Piacciati di stabilire relativamente a questa tua promessa un patto solenne, mediante il passaggio della tua divina presenza: alludendo al costume di quei tempi, nei quali le solenni transazioni si stabilivano passando i contraenti tra i brani d'alcun animale: העגל אשר כרתו לשנים ויעברו בין בתריו. In tal guisa fu fatto il ברית בין הבתרים, ove ~~Dio~~ il תנור עשן ולפיד אש אשר עבר בין הגזרים rappresentava la Divinità che impegnavasi con Abramo ad effettuare le fatte promissioni. Dio non disse a Mosè, come già ad Abramo, che provvedesse i consueti animali, perchè sul sacro monte, nè a' piedi di esso nè uomo, nè animale doveva comparire: גם הצאן והבקר אל ירעו אל מול ההר ההוא. Gli accordò però il chiesto atto solenne, e quindi

(1) L'illustre autore cangiò però d'opinione sulla interpretazione di questo testo. Vedi [illegible] di Vienna 1846.) A.B.G.

Intorno alla così detta Società di Riforma, annunziatasi nella
Gazzetta universale d'Augusta. 3. Agosto 1843.

Cosa nuova non è abusare delle parole, e colorare con bei nomi sconcissime cose, e più cresce ... i vocaboli di brutto aspetto. Buon

compiuta l'apparizione gli disse: הנה אנכי כורת ברית נגד כל עמך אעשה נפלאות.

L'espressione poi אני אעביר כל טובי על פניך sembra significare (in analogia a טוב כל ארץ, וכל טוב אדוניו בידו, מגדים,) che vale il migliore, le cose più preziose) Io ti farò passare innanzi la più preziosa apparizione di cui uomo sia capace di sostenere la vista. Colle seguenti parole וקראתי בשם ה' לפניך וחנותי את אשר אחון ורחמתי את אשר ארחם Dio gli dice che insiememente al fare la desiderata solenne promessa gli notificherebbe i suoi attributi, onde non pensasse già ch'ei si obbligasse a trasandare e lasciare impunito qualunque eccesso, in cui cader potesse la nazione, ma ~~di~~ dovesse conoscere che nonostante la promessa analoga a ונפלינו אני ועמך Iddio si riserberebbe sempremai il diritto di far grazia ~~a chi~~ in certi casi, e negarla in altri, a seconda degli attributi che gli ~~spiegherebbe~~ annunzierebbe.

Gli aggiunge poscia לא תוכל לראות את פני ec., vale a dire: Nè tu, nè altro uomo non potrebbe ~~sostenere la vista dell~~ senza pericolo della vita fissare lo sguardo nell'apparizione che ti accorderò: quindi non potrai mirarla che dopo che ti sarà passata innanzi. Probabilmente l'apparizione era ignea, ed era seguita da altra apparizione di natura analoga a quella della nube o del fumo; appunto come in Abramo vediamo תנור עשן ולפיד אש. Chiara cosa ella è poi che l'espressione כי לא יראני האדם וחי non può assolutamente intendersi della reale essenza di Dio, la quale siccome assolutamente scevra di corporeità, non può ~~dessa~~ menomamente essere soggetta ai sensi. Del resto l'andamento di tutta questa ~~storia~~ narrazione non permette, ~~di~~ almeno nel senso letterale, d'intendere il verbo vedere (כי לא יראני, וראית את אחורי) ~~nel senso~~ allegoricamente, come vorrebbero molti dietro il Maimonide, che lo prendono nel senso dell'intuizione mentale, ossia contemplazione dell'intelletto; ma tutto ci conduce a prenderlo nel suo senso proprio e materiale, da ~~relativamente~~ riferirsi però ad una sensibile apparizione, ossia כבודו וגדלו.

Giustizia, e ...
noscere che Dio esercita in terra misericordia giustizia e umanità, poichè soggiunge egli a nome di Dio: son queste le cose che io amo (che l'uomo eserciti). Ora il Giudaismo come sacerdozio come depositario e come propagatore di questa dottrina

ove dicendo non già [illegible], ma [illegible], mostra ad evidenza che [illegible] non è altri

[illegible] commesso da noi ad imitazione dei nostri

[illegible] ההר ההוא . Gli accordò però il chiesto atto solenne, e quindi

Intorno alla così detta Società di Riforma, annunziatasi nella Gazzetta universale d'Augusta. 3. Agosto 1843.

Cosa nuova non è abusare delle parole, e colorare con bei nomi sconcissime cose, e più cresce ... vocaboli di brutto aspetto. Buon

non em

toglia

to d'un

eligiose

ver

rogetto

tto ...

i si era

ale egli

rare il

parola

omini

stuman

fami

acerdoti

scite

e del

la mo

l'ele

tico.

parti

vare

no com

li in ...

superti

che li

terra

ero,

delle

i disse

6) disse

acerdoti

na Re,

ismo

dell'E

nità e

el co

Giustizia, e ...

essere che Dio esercita in terra misericordia Giustizia e umanità, poichè soggiun

ge egli a nome di Dio; son queste le cose che io amo (che l'uomo eserciti). Ma il

Giudaismo come Sacerdozio come depositario e come Propagatore di questa dottrina

ove dicendo non già כי חטאתי לך, ma כי חטאנו לך, mostra ad evidenza che עון [illegible] non è altro

[illegible] da noi ad imitazione dei nostri

[illegible]

והבקר אל ירעו אל מול ההר ההוא. Gli accordò però il chiesto atto solenne, e quindi

Intorno alla così detta Società di Riforma, annunziatasi nella Gazzetta universale d'Augusta. 3. Agosto 1843.

Cosa nuova non è abusare delle parole, e colorare con bei nomi sconcissime cose, e più cresce la coltura e più s'ingentiliscono i costumi più si fuggono i vocaboli di brutto aspetto. Buon per noi, se sfuggendo i non bei nomi anche le cose non belle si evitassero. Ma ciò non sempre accade; e la facilità di orpellare le sconce cose con onorevoli denominazioni, togliendo a quelle gran parte del loro orrore, le moltiplica sempre più, ed il ritrovamento d'un bel nome viene talvolta fonte di gravissimi mali.

Eccone un funesto esempio. Alcuni Israeliti bramosi di esonerarsi dalle pratiche religiose annesse al Giudaismo, e volendolo fare con una specie di legalità, in guisa da non aver ad essere riguardati quali empj trasgressori della legge di Dio, mascherano il loro progetto di totalmente abolire la legge mosaica sotto lo specioso nome di Riforma. Ma questo nome è egli adeguato al disegno di questi uomini?

Riformò Lutero la Chiesa, depurandola di varie credenze e di varie pratiche, che vi si erano nel corso de' secoli intruse, e restituendo il Cristianesimo quale egli era o quale egli credette, ch'esso fosse ne' suoi primordj. Così tra noi i Caraiti hanno creduto riformare il Giudaismo attenendosi scrupolosamente a ciò che credettero essere il senso delle parole di Mosè. Ma con qual fronte osano chiamarsi Riformatori del Giudaismo uomini i quali "rinunziano formalmente a tutti i riprovevoli esclusivi precetti e costumanze"? Il Giudaismo fu sin dalla sua origine una Religione esclusiva. La famiglia di Abramo si è sempre creduta un popolo eletto, una nazione di Sacerdoti. Gl'Israeliti furono effettivamente i depositarii di quelle sante dottrine, che uscite dal loro grembo e propagatesi sulla faccia della terra dissiparono le tenebre del mondo morale, e partorirono quel molto o poco di bene, di cui va superba la moderna civiltà, la quale è ancora ben lungi dalla sua perfezione, atteso l'elemento greco che in essa è continuamente in conflitto coll'elemento abramitico.

In qualità di Sacerdoti del genere umano gl'Israeliti furono distinti con varie pratiche esclusive, le quali hanno potuto conservar loro una esistenza che conservare non seppero tante nazioni più grandi e potenti. – Gl'Israeliti non hanno compiuto la loro missione, i principj Abramitici non sono ancora predominanti su tutta la faccia della terra; A buon dritto quindi gl'Israeliti possono andar superbi della loro missione e possono con ragione aver cari quegli usi esclusivi che li distinguono. E quand'anche la loro missione fosse cessata, e quand'anche la terra fosse già piena della cognizione del vero Dio come il mare è d'acqua pieno, gl'Israeliti dovrebbero tuttavia andar superbi d'esser stati i primi possessori delle salutari dottrine, e d'averle il mondo tutto da essi ricevute. E se Mosè disse agl'Israeliti de' suoi tempi che sarebbero un Regno di Sacerdoti, Isaia (61.6) disse parlando de' più rimoti futuri tempi che gl'Israeliti saranno chiamati i Sacerdoti dell'Eterno.

Il Giudaismo è quindi essenzialmente un Sacerdozio, e per conseguenza una Religione esclusiva, carica di pratiche esclusive. È bensì lo spirito del Giudaismo una Religione, ~~esclusiva carica~~ una Moralità universale; poichè la via dell'Eterno che Abramo insegnava altro non era se non se di praticare umanità e giustizia, e la vera cognizione di Dio consiste secondo Geremia (9.23) nel conoscere che Dio esercita in terra misericordia giustizia e umanità, poichè soggiunge egli a nome di Dio; son queste le cose che io amo (che l'uomo eserciti). Ma il Giudaismo come Sacerdozio come depositario e come Propagatore di questa dottrina

è inseparabile da molte pratiche esclusive; e chi le abolisce, non riforma, ma distrugge il Giudaismo. È libero ognuno di rinunziare a questo Sacerdozio, a questa Religione esclusiva: chiunque vuole può dal ceto giudaico separarsi; ma volersi chiamare Israelita e volersi esonerare da tutte le pratiche che contraddistinguono l'Israelita, questa è contraddizione. Né vale il fingere di ~~tit~~ limitare le leggi esclusive che si vogliono abolire coll'aggiunta dell'epiteto "riprovevole": quando non si spiegano i caratteri che render possono un atto riprovevole. E d'altronde i fatti addimostrano che i partigiani di questa Società non hanno nulla di Sacro, e rigettano la stessa circoncisione, che è già da 36 secoli precipua caratteristica degli Abramiti.

Ma gl'Israeliti i quali più della vita hanno cara quella Religione e morale esistenza la cui conservazione miracolosa è loro costata tanto sangue tante angoscie e tante privazioni per sì lungo spazio di secoli; sì gl'Israeliti hanno diritto ancora di conservare la loro Religione, il loro Sacerdozio, la gloria, il retaggio de' loro padri, e debbono e possono riguardar come apostati quelli de' loro fratelli, che attentano alla loro Religione ed alla loro morale esistenza, dichiarando potersi anzi doversi abolire le pratiche esclusive. Né questi scismatici avranno ragione di lagnarsi, se gli Ortodossi riguardandoli quali apostati amandoli sempre come gli altri uomini, si asterranno dall'avere con essi alcun consorzio, nelle cose della Comunità religiosa o nella pubblica educazione de' figli.

Passiamo ora ad esaminare il valore de' motivi e delle ragioni, cui questi sedicenti Riformati allegano in giustificazione del proprio operare. „Essi sono pervenuti alla convinzione, che la maggior parte delle pratiche annesse al Giudaismo d'oggidì riposa su prescrizioni umane e limitate da un dato tempo. Mentre essi riconoscono la parte esterna in gran parte come razionalmente ingiustificabile, anzi talvolta indegna d'un'alta Moralità essi hanno poco a poco cessato di prender moralmente parte all'odierno Giudaismo, e sono soltanto esternamente vincolati alla mosaica Società religiosa, per abitudine, per i Registri dello Stato e per un attaccamento proveniente da sentimento di famiglia. Rovinosa e immorale è questa condizione, poichè fino a tanto che l'uomo vive in società, egli deve cercare di rappresentare esteriormente in pratica ciò che egli è internamente."

Nel mentre che anche noi riconosciamo che l'attuale Giudaismo contiene varie modificazioni ed aggiunte dalla pietà e dalla profonda sapienza degli antichi Synedrii portate nel Mosaismo a seconda del bisogno de' tempi e dietro le norme tradizionalmente tramandate dallo stesso Mosè: come pure varie dottrine imbevute ne' bassi tempi sotto l'influenza d'una cultura straniera; crediamo ben diversa dalla nostra essere la "convinzione" di quei pretesi Riformati, dappoichè essi dichiarano aver del tutto rinunziato all'odierno Giudaismo, e dappoichè li vediamo infatti rinunziare alla stessa circoncisione la quale certamente nessuno dirà essere stata al Giudaismo aggiunta, ~~ta~~ essendo storicamente notorio, il Giudaismo non avere mai esistito senza circoncisione.

Noi non tenteremo qui con discussioni teologiche, di esaminare di abbattere il con-
vincimento di questi uomini, poiché non sappiamo quali principj siano da essi
ammessi, e quali non lo siano. Se sapessimo essere da essi ammessa una vera Ri-
velazione di Dio a Mosè risponderemmo loro con Mendelssohn: "quei precetti personali
e quei doveri che furon imposti a' figli d'Israele senza rapporto al culto del
Tempio ed alla proprietà territoriale in Palestina, devono per quanto noi possiamo
giudicare, essere rigorosamente osservate secondo le parole della Legge fino a che piace-
cia all'Altissimo di tranquillare la nostra coscienza e a render nota l'aboli-
zione di quelle ad alta voce e pubblicamente". Ma conoscendo che questa decisio-
ne non può esser loro ignota, dobbiamo credere che i lor principj son ben
diversi da quei di Mendelssohn e dai nostri: e non potendo noi d'altronde ben
determinare quali i loro principj siano, crediamo nostro dovere di rispettare il
loro convincimento ed astenerci da ogni infruttuosa discussione.
Ciò però che non temeremo di controvertere ed anzi di negare è quel principio da
essi senza esitazione e ~~tuttavia~~ senza dimostrazione stabilito, che "fino a
tanto che l'uomo vive in società egli deve cercare di rappresentare in e-
steriore e in pratica, ciò ch'egli è internamente".
Coloro a cagion d'esempio che hanno eminentemente proffittato della moderna
cultura a segno di esser venuti nella convinzione che tutto ciò che ne circonda
non è che fenomeno ed apparenza, e che niente ci può assicurare che alcuna
cosa esista fuori di noi; debbono essi, o diciam meglio possono essi vivere
esternamente in conformità col loro interno convincimento? Possono essi trat-
tare cogli uomini come se alcun uomo non esistesse? Potrebbero essi vivere
un giorno se si contenessero come si conterrebbe uno che non sapesse che altra
cosa esista fuori di lui? Non sono essi dalla natura stessa costretti a
non essere coerenti alla lor convinzione?
E coloro che da lunghe meditazioni ~~se~~ sono stati portati al convincersi della neces-
saria connessione degli effetti colle loro cause e degli ~~a~~ atti della volontà col-
le loro interne ed esterne determinanti cagioni, possono essi viver in coerenza
coi loro principj, possono essi astenersi dal detestare i malvagi e dall'ama-
re ed ammirare i veri buoni?
E chi per effetto di temperamento o di educazione sentesi inclinato a qualche de-
testabile vizio, all'incontinenza, alla crapula, alla menzogna, alle risse, al la-
droneccio, all'orgoglio, alla crudeltà, all'omicidio, farà egli bene di vivere esterior-
mente in conformità col suo interno?
E chi non ha il bene di essere convinto della rettezza delle leggi del suo pa-
ese farà egli bene se praticamente vivrà in opposizione a quelle?
Tutto ciò dimostra ad evidenza, che una piena conformità dell'esterna coll'in-
terna vita è un bene non dato a tutti, e che (fino a tanto che l'uomo
vive in società) egli deve conformare la sua pratica, non alle proprie con-
vinzioni ma alle leggi della Società cui appartiene. Se il Giudaismo attuale

comandasse azioni men che morali, o indirettamente conducessero ad una Morale rilasciata o inspirasse sentimenti antisociali ed antiumani, saremmo prontissimi anche noi ~~ad~~ a depurarlo, ad abjurarlo. Ma la Santità della Morale giudaica è troppo nota, e noi (e chi no?) abbiamo conosciuto e conosciamo troppi esempj d'uomini ~~il cui numero~~ strettamente osservanti le leggi del Giudaismo, ed insieme modelli d'ogni più rara virtù sociale, — uomini il cui numero va ogni giorno col crescere dell'indifferentismo religioso, a grave danno della società diminuendo.

Non esitiamo adunque di dare a quelli tra i nostri correligionarj le cui convinzioni sono in discrepanza col Giudaismo il seguente consiglio:

Fratelli! Abituate nuovamente le vostre mani all'esercizio delle avite costumanze, fatelo in onore de' vostri antenati che per esse versarono il loro sangue; e nel farlo, sperate di conseguire quella contentezza, quell'interna soddisfazione, quella gioja ch'essi ebbero in mezzo alle vessazioni e di cui voi in mezzo alla libertà, agli onori ed ai piaceri siete privi. Fatelo, e le vostre convinzioni a ~~poi~~ poco a poco si cangeranno, e voi comincierete a sentire i vantaggiosi frutti de' volontarj sacrifizj, dai quali il vostro spirito acquisterà sempre crescente predominio sulla materia, ~~e~~ e s'alzerà dalla morale mondana basata sulla prudenza e sull'onore, guide amendue spessissimo fallaci, alla celeste basata sulla provvidenza, la quale tostochè comincierete a pensarvi non mancherà di appalesarvisi nei grandi avvenimenti e nei minimi, ~~come~~ mostrandovi anzi come nulla cosa è piccola, ma le minime essere origine delle massime. Il vostro esempio formerà a Religione ed a virtù le vostre famiglie, e i figli vostri, i quali renderanno beata la vostra vita e la canizie vostra, e voi con lieto cuore benedirete Iddio, che ci ~~died~~ elesse, e che ci diede la sua Legge.

נ״ר ס״ט

Samuel David Luzzatto.

Padova 1 Settembre 1843.